

GR7 Cultura

Chiunque svolga un'attività di studio o di ricerca, o sia semplicemente interessato a quello che accade intorno a sé, sa quanto sia critica la situazione delle biblioteche italiane (come, del resto, quella molti altri istituti culturali... Ma questo è un altro discorso...). Non vogliamo ripercorrere qui la "Via crucis" dei finanziamenti scarsi o inesistenti che lo Stato italiano riserva ai Beni Culturali (e quindi al patrimonio bibliografico), o della mancanza, in molti casi, di collegamento tra scuola/università e biblioteche: diamo per scontato che sia già chiara a tutti. E se la situazione è critica, per non dire drammatica, in una città come Roma (dove è difficilissimo, se non impossibile, trovare una biblioteca che sia aperta e dove possibilmente, i testi che servono siano consultabili...!), quale sarà la situazione in centri più piccoli?

Dopo un periodo di "interregno", con la nomina del nuovo direttore, la Biblioteca Chelliana torna ai progetti di largo respiro. Ne parliamo con l'Assessore Roberta Giulletti e con il direttore Valerio Fusi.

LA STRATEGIA DELLA CHELLIANA

Non un museo ma un servizio. Più spazi per i lettori. Prestiti più facili. Le "novità" in mostra. Colmare le lacune. L'informatizzazione. Un corso regionale a Grosseto. Cento milioni per lo sviluppo.

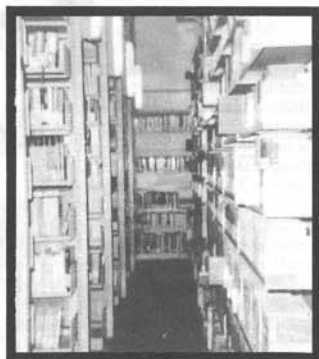
a cura di Giovanna Longo

In questi giorni, capita spesso di non riuscire a trovare neanche un posto a sedere nella "Chelliana": l'avvicinarsi degli esami di Maturità, le sessioni estive d'esami all'Università, provocano un aumento notevole della frequenza. Nelle sale di lettura ci sono solo posti in piedi e si studia anche nella sala d'ingresso, dove sono i cataloghi.

Nonostante tutto, però, il personale è sempre estremamente gentile e disponibile; non si limita a ricevere le richieste degli utenti e a consegnare i libri con sollecitudine, ma si preoccupa di dare tutte le informazioni utili, i chiarimenti e i suggerimenti per trovare un testo su un particolare argomento o di un determinato autore.

Eppure, solo pochi mesi fa, ci fu qualche polemica sulla Chelliana, a proposito dell'orario di apertura ritenuto troppo ridotto; la biblioteca, infatti, era aperta, a giorni alterni, la mattina o il pomeriggio, mentre ora osserva un orario continuato, dalle 8.30 di mattina alle 8 di sera.

In realtà, i problemi nascevano da un periodo troppo lungo di "interregno", 5 anni in cui, prima a causa delle vicissitudini amministrative del Comune e poi dei tempi burocratici sempre inevitabilmente lunghi, la Chelliana non ha avuto un Direttore ed è andata avanti solo grazie all'impegno del personale.



Da circa 4 mesi è arrivato il nuovo Direttore, Valerio Fusi: i cambiamenti sono già visibili, ma è chiaro che bisogna fare ancora molto perché la Chelliana possa assolvere pienamente il suo compito, quello di facilitare e promuovere la diffusione di cultura.

"C'è bisogno di ampliare lo spazio a disposizione dei lettori, di rendere più agile il servizio-prestiti, di arricchire e aggiornare il patrimonio bibliografico, di facilitare la consultazione dei cataloghi e l'attività stessa di catalogazione, anche attraverso l'applicazione delle tecnologie informatiche", così ci dice il di-

segue a pag. 12»



UNA DOMANDA ALL'ASSESSORE

Che valore assume in una città come Grosseto, povera di istituzioni culturali, una piena attivazione della Biblioteca Chelliana?

Il ruolo della Biblioteca Comunale si inquadra nel ruolo che più in generale devono avere le istituzioni culturali in una città come Grosseto.

Quando abbiamo iniziato a lavorare con questa legislatura, ci siamo trovati di fronte a situazioni differenziate e, fra l'altro, ad una biblioteca che era in una condizione di "sofferenza", nel senso che da diversi anni mancava il Direttore, c'erano problemi di personale, e anche l'orario era totalmente inadeguato alle necessità.

Altre istituzioni, invece, come per esempio il Museo Archeologico e il Museo di Storia Naturale, o l'Archivio delle Tradizioni Popolari, erano in condizioni in cui era più facile avviare il lavoro che volevamo fare e che poi siamo riusciti a portare avanti.

Quale deve essere il ruolo delle istituzioni culturali? Esse devono aprirsi all'esterno, diventando dei canali attraverso i quali riesca a propagarsi in maniera capillare una gamma di opportunità e di stimoli culturali. Le istituzioni culturali, quindi, non possono essere dei luoghi chiusi dove entrano solo i "cultori", gli studiosi: devono essere dei momenti propositivi. Questo, per esempio, è stato fatto con il Museo, che ha attivato una Sezione Didattica (Martedì prossimo ci sarà un incontro proprio sull'attività di questa sezione), che ha coinvolto centinaia di ragazzi e insegnanti, ma non in semplici visite guidate, si tratta di veri e propri percorsi, proposte di studio articolate.

Qualcosa di analogo può cominciare ora, in maniera concreta, importante, anche per la Biblioteca, per

la quale, già prima dell'arrivo del direttore, avevamo adeguato l'orario. Ora, il nuovo direttore, con la sua competenza tecnica, potrà dare alla biblioteca questo tipo di impostazione; non un luogo dove si vanno a consultare libri e basta, o dove si "musealizzano" in qualche modo i libri, ma piuttosto un punto da cui partono proposte che cercano la più larga partecipazione possibile. Penso, per esempio, alle associazioni culturali (e per culturali intendo non solo culturali-umanistiche, ma anche scientifiche), che devono diventare dei referenti, dei testimoni privilegiati, con i quali la biblioteca scambia informazioni e dai quali riceve consigli, suggerimenti in relazione alle acquisizioni da fare o alle iniziative da prendere. Una partecipazione vasta, quindi, che renda la biblioteca un momento vivace e propositivo, al servizio di chi normalmente la considera uno strumento e un punto di riferimento indispensabile, e degli altri istituti culturali.

Sono questi i motivi che giustificano l'impegno finanziario non indifferente di cui si fa carico il Comune, aumentato di circa quaranta milioni; ad esso, va ad aggiungersi poi il finanziamento della Regione che, nell'ambito di un progetto che interessa tutte le biblioteche toscane, sarà finalizzato principalmente alla computerizzazione.

Devo dire poi che va riconosciuto un gran merito al personale, che anche prima dell'arrivo del Direttore ha consentito alla biblioteca di vivere in una situazione particolarmente difficile, facendo anche più del loro dovere.